

Paolo Brancaleoni

GLOBAL MUSIC

IL METODO INNOVATIVO PER INSEGNARE LA MUSICA AI
BAMBINI A SCUOLA ATTRAVERSO ATTIVITÀ INTERDISCIPLINARI

Morlacchi Editore

Prima edizione aprile: 2021

ISBN/EAN: 978-88-9392-266-1

Copyright © 2021 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese
di aprile 2021 presso Logo srl, Borgoricco (PD).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

INDICE

Introduzione	5
1. Che cos'è la musica	9
2. Le funzioni della musica	13
3. L'utilizzo della musica nella didattica	17
4. Aree disciplinari, discipline, unitarietà del curricolo	21
5. Musica – Arte e immagine	29
6. Musica – Educazione fisica	39
7. Musica – Italiano – L2 Inglese	45
8. Musica – Geografia	51
9. Musica – Storia	59
10. Musica – Matematica	63
11. Musica – Scienze	69
12. Musica – Tecnologia	81
13. Musica – Religione – Educazione Civica	83
Conclusioni	87

Introduzione

Il libro di Paolo Brancaleoni, valente insegnante di scuola primaria e professore di Didattica della musica, presso il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Perugia, è un libro di didattica nel senso più profondo del termine in quanto, lungi dall'essere un manuale di pratica e un eserciziario, è una riflessione colta sull'insegnamento della musica intesa come forma epistemica, con cui l'uomo rappresenta e comunica la sua esperienza di conoscenza del mondo.

Nelle Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012 si afferma che “la musica è una componente fondamentale e universale dell'esperienza umana che offre uno spazio simbolico e relazionale propizio all'attivazione di processi di cooperazione e socializzazione, all'acquisizione di strumenti di conoscenza, alla valorizzazione della creatività e partecipazione, allo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, nonché all'interazione tra culture diverse”; in questa definizione si ritrova l'idea che la musica sia una forma culturale che caratterizza un modo di conoscere il mondo, che ha linguaggi e strutture proprie ma che si interseca con le altre discipline per promuovere lo sviluppo integrale di ogni persona. E qui sta la novità del volume che cerca di offrire spunti di riflessione e indicazioni operative per costruire questo dialogo tra la musica e gli altri saperi, una musica che nelle sue diverse espressioni, sa porsi come supporto all'apprendimento dei concetti fondamentali di tutte le discipline. Nella ricchezza e varietà delle proposte didattiche che il volume presenta esiste un filo conduttore che rimanda all'insegnamento della musica come approccio globale al sapere, nelle feconde intersezioni che l'autore propone, ma anche come sviluppo delle dimensioni diverse della persona, cognitive, affettive e sociali viste in modo unitario e sincretico e legate alla soggettività e storia di vita di ognuno.

Insegnare vuol dire utilizzare dei segni, dei simboli, dei linguaggi delle diverse forme culturali per esprimere un contenuto e dividerlo con un allievo, così da incidere profondamente, come diceva S. Agostino, sulla sua formazione. L'insegnamento è dunque indissolubilmente collegato con l'apprendimento ma anche con il processo di comunicazione. Nella logica della comunicazione abbiamo l'espressione da parte di chi parla e la ricezione da parte di chi ascolta, un'operazione di retorica in chi emette il messaggio e un atto di ermeneutica in chi lo riceve. La persona che riceve il messaggio dà a questo un significato che è suo personale in quanto si riconduce alle categorie concettuali precedentemente strutturate attraverso la sua esperienza, alla luce delle quali viene letta ed assume significato il nuovo sapere. In chi riceve si ha dunque apprendimento cioè modificazione dei propri schemi, delle mentali strutture, delle reti di significato costruite grazie all'esperienza, come ampiamente oggi dimostrato dalle ricerche delle neuroscienze.

Questa operazione porta il soggetto che apprende a ripercorrere la propria esperienza, a coglierne gli snodi e i significati, alla capacità di pensarli, di ricollegare i fili della propria identità, dunque di pensare, svilupparsi, autoformarsi. L'accesso e l'appropriazione dei simboli della cultura è dunque strumento di formazione intesa come crescita della persona, come *bildung*, cioè processo di sviluppo del soggetto, considerato nella sua articolata globalità e compreso nella plurale declinazione dei modi secondo i quali egli vive ed agisce il mondo. Puntare sulla *bildung* significa prima di tutto porre l'accento sulla centralità del soggetto, sulla importanza del suo auto-formarsi, sulla dinamicità e costante divenire di tale sviluppo.

Il concetto umanistico di cultura fa di essa una produzione spirituale dell'uomo, frutto della sua attività creatrice, le cui produzioni recano il sigillo dell'originalità; l'uomo ha costruito la cultura non come cosa finita ma come insieme di forme simboliche, esposte a continua evoluzione. Nel corso della sua storia l'uomo ha avuto bisogno di costruire dei simboli per rappresentare, comunicare e interpretare la propria esperienza. Ripercorrere questi simboli, costituitesi in sistemi nelle diverse discipline, permette di ripercorrere la propria storia e quindi di produrre nuovi simboli, custodi di altrettanti significati. È l'alfabetizzazione culturale il nodo fondamentale: essa non consiste in una semplice quantità di informazioni e di conoscenze, ma si pone come strumento in costruzione di mediazione, elaborazione e controllo di un'esperienza oggi sempre più complessa e

Introduzione

contraddittoria, un'esperienza che il ragazzo non può comprendere senza gli strumenti ermeneutici ed euristici adeguati. L'alfabetizzazione costituisce quindi lo strumento che permette all'allievo di dominare la realtà ed intervenire su di essa. Essa è itinerario, scoperta e conquista delle discipline, viste non come corpi conclusi e contenitori predefiniti di "prodotti", ma come modi di conoscenza, linguaggi epistemologicamente fondati, che proprio in virtù della propria specificità costituiscono modalità organizzatrici dell'esperienza. Contro ogni formalismo, intellettualismo e ridondanza informativa, le discipline assumono una forte valenza formativa di lettura, interpretazione del reale, per consentire la rielaborazione personale e creativa dell'esperienza. Le discipline sono sistemi di segni, dunque di significati culturalmente e storicamente determinati con cui nel corso dei secoli gli uomini hanno trattenuto, elaborato e codificato la propria esperienza, sono punti di vista sull'esperienza, quadri concettuali e metodologici, modelli interpretativi della realtà. Se è vero che l'uomo può superare la finitezza dell'esperienza immediata mediante la capacità che ha di tradurla in simboli, le discipline sono amplificatori culturali dell'esperienza ed elemento fondamentale perché l'uomo possa leggerla e darne significato. Ogni disciplina ha una struttura sostanziale (modelli, teorie, idee e principi) e una struttura sintattica (linguaggi, metodologie di ricerca), ma nello stesso tempo concorre all'unità della cultura, l'unica possibilità per comprendere e agire in un sistema complesso quale è quello che caratterizza i nostri tempi.

Il sistema conoscitivo formale consente di impadronirsi di schemi e di procedimenti operativi unitari e generalizzati per inquadrare i dati dell'esperienza diretta e mediata. Questo significa da un lato organizzare e pensare nelle diverse discipline ad un reticolo di concetti, ad un quadro organico in cui le nozioni siano in rapporto di complementarità e organicità, dall'altro a muoversi in una logica di unità della cultura, una cultura unitaria ma anche aperta, dinamica che esprime la capacità dell'uomo di rielaborare in modo personale e creativo gli stimoli dell'ambiente, un ambiente che evolve in relazione ai cambiamenti storico-sociali e ai molteplici elementi ad essi connessi.

La musica dunque pur avendo traguardi di competenze specifici, si colloca in questa trama di relazioni con gli altri saperi, come il libro di Paolo Brancaleoni ci sollecita a fare, superando quella dimensione separata,

astratta, talvolta autoreferenziale in cui spesso l'insegnamento della musica nella scuola di base viene collocato.

Prof.ssa Floriana Falcinelli
Professore Ordinario di Didattica generale e Tecnologie dell'Istruzione
Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione
Università degli Studi di Perugia

1. Che cos'è la musica

Come sosteneva Platone la musica è l'essenza di tutte le cose, essa dà un'anima all'universo. È difficile trovare una definizione precisa ed esaustiva perché si presenta come un prisma dalle mille sfaccettature; perciò ci accontentiamo della definizione di questo grande filosofo e allo stesso tempo cerchiamo di capirne qualcosa in più andando a ritroso nel tempo per poi cercare di formulare a livello didattico un approccio interdisciplinare. Nel Vangelo di Giovanni al primo verso troviamo: *"In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio"*. Quindi il Verbo può intendersi anche come suono generatore, vibrazione insita in tutte le cose del creato. Infatti nel terzo verso del Vangelo di Giovanni: *"tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste"*. La parola generativa è una parola che sa raccontare la bellezza che appartiene all'uomo e alla creazione, e che non si stanca di custodire il bello e il buono che c'è. Nella tradizione di tutti i popoli si dice che la creazione è un fatto musicale. La musica è il canto di Dio, è tutto ciò che c'è e noi siamo un pezzettino e parte di questo canto originario. Attraverso la musica e il canto possiamo assaporare parte del divino. Tutta la letteratura mistica dice che la natura canta incessantemente una canzone, bisogna imparare ad udirla. Il famoso Cantico delle creature di San Francesco infatti è da intendersi non solo in senso letterale. Da un punto di vista sociologico la musica costituisce un ambito della cultura particolarmente complesso in cui si esprimono, al tempo stesso, sensazioni, emozioni, dimensioni del desiderio e l'immaginario individuale e collettivo, rappresentazioni della realtà naturale e sociale, concezioni del mondo e della vita. Ogni epoca storica e ogni collocazione geografica ha attribuito alla musica un valore diverso. Le origini della musica sono avvolte nel mistero, celate nel passato più remoto della storia dell'umanità. Anzi possiamo tranquillamente dire che le sue origini risalgono-

no fin dalla notte dei tempi, ipotizzando che la musica fosse già insita nel mondo e nella natura umana. Parafrasando Nietzsche, non si può neanche immaginare la vita senza musica. Nelle civiltà extraeuropee la musica viene definita in maniera diversa da noi, non c'è un termine univoco per definirla ma ci sono definizioni diverse in base alle funzioni che svolge come per esempio, riti, celebrazioni, attività lavorative o familiari, ricorrenze oppure in base a manifestazioni concrete quali la voce e il suono di vari strumenti. In realtà anche la primordiale tradizione occidentale concepiva la musica non come arte a se stante, bensì come la componente sonora di un insieme di attività intellettive e pratiche fisiche, creative ed esecutive che erano parte di tutte le manifestazioni rituali ed artistiche delle società. Nell'antica Grecia, i giovani venivano educati, ancor prima della ginnastica per il corpo, con la *mousiké*. Con il termine *mousiké* si intendeva l'insieme delle Arti presiedute dalle Muse. Questo comprendeva, la poesia, la letteratura, la musica in senso stretto, il teatro, il canto, la danza. Spesso si adottava questo termine, per riferirsi alla poesia per come era intesa nel mondo greco, ossia per mezzo del canto accompagnato da uno strumento musicale. Nella mitologia l'elemento sonoro era considerato come il principio fondante stesso dell'universo: la risata del Dio egiziano Thot, la parola creatrice di Dio nella Bibbia, lo studio dei pianeti di sumeri e babilonesi in Mesopotamia, sono solo alcuni degli esempi più conosciuti. Nella voce s'incontrano e si fondono le due componenti distinte ed essenziali della vita, di cui la musica è la più fedele e complessa espressione: la materia e lo spirito, l'umano e il divino, il corpo e l'anima, i sensi e la ragione. La musica è una cosa misteriosa. Quando l'ascoltiamo essa ci eleva, ci anima, ci culla, ci rattrista, ci turba. Rende più importanti noi e il mondo in cui risuona, illumina particolari avvenimenti, espressioni o gesti dando loro nuovo significato. Prima di qualsiasi altra cosa, la musica rappresenta la vita, i suoni ci ricordano di essere vivi e di non essere soli. Plutarco, nel *De musica*, la definiva "invenzione divina" perché la musica possiede dentro di sé tracce di trascendenza, può farci immergere nell'immensità delle emozioni e sensazioni in un'inspiegabile intreccio di sensibile e soprasensibile. Secondo Debussy la musica è il linguaggio dell'anima, arriva dove nient'altro può arrivare "esprime l'inesprimibile all'infinito". Per il filosofo tedesco Shopenhauer essa "è l'essenziale dell'uomo, il suo sguardo sul mondo" tanto importante che, secondo Nietzsche "senza la musica la vita sarebbe un errore". Per concludere come dice Giannattasio, "non esiste la musica, ma

1. Che cos'è la musica

una molteplicità di musiche”, che dovrebbe essere analizzata in un’ottica sia storica, antropologica che psicologica e sociale, una diversità, quindi, sia culturale che funzionale senza dimenticarsi del suo lato universale e sovrannaturale che compone la sua essenza. Rimane comunque il fenomeno culturale più sfuggente e irriducibile dei nostri tempi. La cosa certa è che la musica ha un grande potere e chi a che fare con la musica, soprattutto con bambini ed adolescenti ha una grande responsabilità nel gestire tutte le varie situazioni che hanno a che fare con essa. Perciò proviamo ad entrare in questo affascinante mondo e comprenderne il funzionamento.

